



IL TOPONE è una lettera aperta per gli abitanti di Grazie, ma anche per i cittadini del comune di Curtatone, collocata nelle cassette delle lettere o consegnata a mano. La grafica del titolo e delle rubriche è di Silvio Minerva.



MITTENTE
Giuseppe Callegari

Grazie, 18/03/2017, Via
Francesco I Gonzaga, 12
Tel. 340/2102526
chiefjoseph@tin.it

N. 62

Marzo - Aprile 2017

I Madonnari delle Grazie

Presto disponibile il libro di Callegari e Spezia

Nei primi giorni di aprile, dal sito del comune di Curtatone (Info Point di Grazie) si potrà scaricare il libro "I Madonnari delle Grazie" di Giuseppe Callegari e Cesare Spezia. La pubblicazione comprende 157 pagine che sviluppino una breve storia della Fiera, una accurata ricostruzione della manifestazione dei Madonnari, a cominciare dal 1973, e un centinaio di ritratti di questi artisti: trenta dettagliatamente sviluppati e gli altri abbozzati. Si potranno trovare i vincitori in tutte le categorie e una appendice di immagini. La ricostruzione è stata resa possibile grazie al lavoro di Cesare Spezia, che è la memoria storica e testimone diretto dell'incontro dei Madonnari e Giuseppe Callegari, che si è occupato della stesura del testo. Qui di seguito, propongo l'introduzione alla pubblicazione.

"I Madonnari delle Grazie" non è un libro, ma un'inchiesta giornalistica all'interno della quale s'incrociano avvenimenti e storie umane. La spinta iniziale per realizzare questo pezzo mi è stata data da Cesare Spezia, la memoria storica dei Madonnari nel borgo della Madonna, testimone partecipe dal 1973 in avanti. Ho iniziato, così, un lungo lavoro di ricerca che si è sviluppato nella consultazione di documenti e nell'ascoltare quello che Spezia raccontava. La prima parte è un breve excursus sulla storia della Fiera e poi si raccontano la nascita e l'evolversi dell'Incontro dei Madonnari, dagli inizi fino ai nostri giorni, attraversando periodi tranquilli e altri conditi da polemiche e scontri. Il cuore del lavoro sono i ritratti dei Madonnari: trenta dettagliatamente illustrati e altri abbozzati. L'aspetto importante, peculiare di questa pubblicazione, è costituito dal fatto che non ci si sofferma sull'aspetto artistico o formale compositivo, ma si sviluppa la parte umana e sociale. In questo modo, si scopre che il Madonnaro, attraverso i suoi racconti visivi, costituisce un esempio del tentativo di mettersi nei panni dell'altro perché quello dei Madonnari a Grazie è uno spettacolo che deve essere fruito in presa diretta. Non ha senso pensare a opzioni che prevedano di coprire il sagrato colorato dai gessetti: il con-

certo a più mani si celebra la notte e il giorno di ferragosto, quando gli attori sono sul palcoscenico. Immediatamente dopo, quei dipinti diventeranno un'altra cosa. Come per tutti gli spettacoli, c'è bisogno di comprimi, ma anche e, soprattutto, di qualcuno che sia in grado di stabilire una relazione empatica con il pubblico. Storicamente, personaggi di questo tipo ce ne sono stati, a cominciare da Francesco Prisciandaro e Flavio Sirio (amici-nemici per la pelle), passando dal "politico" Aldo Gambardella, dal taciturno Ugo Bonsio, dal buon Francesco Morgese, dall'inglese Patricia Melander, arrestata a Grazie perché aveva partecipato a una manifestazione contro l'installazione dei missili a Comiso. Nella nostra ricostruzione si raccontano frammenti della storia di attori famosi in tutto il mondo, come Kurt Wenner e Edgar Muller, e uomini diventati cittadini onorari di Grazie, come Toto "Straccetto" De Angelis. E chiaro, quindi, che i segni lasciati sull'asfalto del sagrato del Santuario, che saranno cancellati dalle prime piogge, sono indicazioni per comprendere, anche quando di loro non ci sarà più traccia, quello che si è e si potrebbe o vorrebbe diventare, passando per il labile confine fra il vero e il falso, la gioia e il dolore, la diversità e la normalità. Attraverso la lettura dei ritratti, spero si possa scoprire che il Madonnaro non recita una parte, ma rappresenta se stesso. Offre i suoi talenti, non chiede compassionevole accettazione, ma il riconoscimento di quello che è: angelo o semplice viandante. Il Madonnaro "scrive" che lui è del mondo, a prescindere dalle sue leggi.



Prima premiazione della manifestazione dei Madonnari. Da sinistra: Maria Grazia Fringuelini, Enzo Tortora, Romeo Nicoli, Nicolino Picci, Gilberto Boschesi.

LA STRANA DISTRIBUZIONE DEI FONDI REGIONALI

Una ragione del cospicuo disavanzo della Fiera di quest'anno è il mancato contributo regionale. E questa è una cosa nota a tutti, ma non è stato assolutamente sottolineato che non si tratta di un evento sporadico o eccezionale, ma una sorta di ripetizione ciclica. Infatti, nel 2014, non era stato dato alcun contributo e, giustamente, l'allora sindaco, Antonio Badolato, aveva stigmatizzato la stranezza della distribuzione dei fondi da parte della Giunta Maroni. Fra le "iniziative di rilevanza regionale di grande impatto sul territorio" finanziate dall'assessorato alle Culture e alle Identità della Regione Lombardia, per il secondo anno non c'era l'Antichissima Fiera delle Grazie, famosa in tutta Italia per il concorso Nazionale dei Madonnari. Si era deciso di non dare una lira a una manifestazione che fa conoscere Grazie e, di conseguenza, la Lombardia nel mondo e, contemporaneamente, si finanziavano, con 10 mila euro ciascuna, iniziative come la mostra fotografica "Visioni d'Impero. Ivan Bianchi: un insubre alla corte degli Zar", il Festival dei Microcosmi di Varese e il Festival della Canzone Umoristica d'Autore di Brescia "Dallo Sciamano allo Showman." Non voglio sminuire l'importanza di tali iniziative, ma è evidente che si trattava di scelte clientelari atte a conservare o rimpinguare il pacchetto dei voti. E non vuole essere un'accusa unilaterale contro una parte politica perché questo malcostume trova cittadinanza in tutti gli schieramenti e il denaro pubblico non serve a promuovere iniziative culturalmente importanti e significative, ma a incentivare improbabili eventi con il ritorno di giochi come la lippa, i quattro cantoni, mosca cieca, nascondino. Per considerare in buona fede la scelta di non prendere in considerazione una manifestazione come quella dei Madonnari - che è nota in Francia, Germania, Spagna, Olanda, Stati Uniti, Messico e persino Australia (elenco parziale) - occorre pensare che ci si trovi di fronte a persone che decidono, ma non conoscono la geografia e non sanno, come sosteneva l'ex sindaco Badolato, che Curtatone e il suo borgo di Grazie sono in Lombardia, in Pianura Padana per essere più precisi. Quindi i casi sono due: o ci sono o ci fanno. In tutte e due le ipotesi c'è da stare poco allegri.

Grazie è anche la capitale dei rifiuti

Che Grazie sia il borgo più importante dal punto di vista storico e artistico del comune di Curtatone è una cosa risaputa, ma non è noto a tutti che il borgo della Madonna sta acquisendo meriti anche nel campo dei rifiuti. Infatti, il nuovo proprietario del Casellino (Caslin) – la casa che si trova a lato di via Francesca, sullo stesso lato della ditta Ferbel – stanco di vedere il cortile e la sua proprietà insozzate da varie tipologie di rifiuti, ha deciso di mettere alcuni cestini affinché le orde di lanzichenecchi che visitano il borgo avessero un contenitore nel quale sfogare i loro incivili istinti. E la cosa per un po' è andata bene, ma, col tempo, questi anonimi signori (non mancano gli indigeni che si nascondono fra la folla), visto che era stato loro offerto il dito, hanno provveduto ad impossessarsi anche del braccio. E così non si sono più limitati a deporre lattine, bottiglie di plastica, carta, ecc, ma hanno cominciato a immettere materiale più voluminoso come, ad esempio, le scarpe. Il proprietario è in fiduciosa attesa di forni a microonde, biciclette da rottamare, copertoni da smaltire e, visto che siamo del borgo dei miracoli, magari cominceranno ad arrivare anche gli elettrodomestici più voluminosi. Chissà quando spunterà una legge per rottamare e velocemente smaltire tutti coloro – e purtroppo sono molti – per i quali esiste solo il diritto perché il dovere è una cosa che riguarda solo gli stupidi.

Un cannocchiale su Mantova

Dal punto di vista naturalistico, il luogo più suggestivo di Grazie è costituito dal Fondo Lago o Riva della Madonna. Nel corso del tempo si sono sprecati gli "Oh, che bello!" di turisti e pellegrini. Immediatamente dopo l'androne situato a lato del Santuario e prima di iniziare la discesa, si può vedere, nelle giornate limpide, la basilica di S. Andrea e la chiesa di Angeli. Purtroppo la visuale è parzialmente ostruita da piante, alcune secche, collocate in riva all'acqua. Sono sicuro che scegliere di toglierle non arrecherebbe un grave danno ecologico e realizzerebbe l'apertura di un cannocchiale verso Mantova.



Il calendario di Arte e Ingegno

Come preannunciato dal Topone, domenica 12 marzo, è iniziata la Mostra Mercato di antiquariato, oggettistica, collezionismo, riuso, arte, artigianato artistico gestita dall'associazione "Arte e Ingegno". L'inizio è stato notevole con la presenza di tantissime bancarelle. Sembrava di essere alla Fiera. Questo il programma per tutto l'anno:

domenica 9 aprile, 14 maggio, 11 giugno; sabato 8 luglio, di sera; domenica 10 settembre, 8 ottobre, 12 novembre; venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 dicembre.

Le bancarelle saranno collocate in via Francesca, via Martiri dell'Aldriga e nel piazzale antistante l'area camper e la manifestazione si svolgerà dalle 7 alle 19. Ci saranno anche un punto di ristoro con piatti tipici mantovani e vari intrattenimenti.

23 marzo: La Giornata dell'Albero

Giovedì 23 marzo il comune di Curtatone, con l'équipe dell'assessore Luigi Gelati, aderisce alla Giornata dell'Albero, istituita dalla Legge 10 del 2013. L'evento dovrebbe, secondo le disposizioni istitutive, svolgersi in autunno, ma, giustamente, la Giunta ha deciso di anticiparlo, realizzandolo in un periodo più consona come la primavera. Infatti, in autunno inoltrato, è difficile svolgere attività all'aperto, sia per il clima, sia perché le piante sono a riposo vegetativo. La manifestazione si svolgerà a Cava Boschetto con la partecipazione di alcune classi della Scuola Media di Buscoido. Il programma prevede interventi didattico/divulgativi, dimostrazione delle tecniche di corretta potatura e una passeggiata nel giardino botanico. In caso di maltempo, la manifestazione verrà spostata al giorno seguente.

Finalmente è arrivato il postino

Dopo alcuni mesi in cui la posta giungeva saltuariamente o, addirittura, non arrivava, finalmente, dai primi giorni di marzo, il borgo di Grazie ha un portalettere. Si chiama Giuseppe ed è siciliano di Agrigento. Dovrebbe rimanere fino alla fine del mese di giugno. Naturalmente, il primo approccio non è stato facile perché il giro che comprende Grazie è uno dei più complicati e pericolosi di tutta la provincia. In pochi giorni, però, ha acquisito dimestichezza con la sua nuova zona e la corrispondenza ha cominciato a riassumere un andamento normale. C'è solo da augurarsi che a giugno non ci sia un nuovo cambiamento.

Il Loghino Mirabello non splende più sul cielo di Eremo

Il loghino del bell'augurio è stato sacrificato alla modernità: il suo nome era augurale e probabilmente nessuna storia lo sosteneva nell'immaginario collettivo, ma il luogo non scomparirà dalla memoria per la generazione che lo ha vissuto. Per la generazione futura, invece, il luogo verrà forse anticipato da un "già", già Mirabello, o da una via nuova cui sarà dato questo nome. Per i giovani di un tempo, la corte Mirabello era identificata come la casa dei Montanarini e come luogo di giochi e d'amicizia: il nostro amico Giovanni Bacchi, detto Vanni, abitava con i genitori al Mirabello: la madre era una Montanarini, il padre prestava servizio come ufficiale di marina. Nei brevi periodi di licenza tornava a casa e tutti lo ammiravano anche per la sua sgargiante divisa; noi ragazzi eravamo orgogliosi di poter ascoltare i racconti avventurosi del mare, e sognavamo a nostra volta mille avventure. La corte segnava anche il confine del paese di Montanara: oltre, vi erano solo i campi; era un punto di ritrovo: alla domenica si partiva in gruppo dal Mirabello, in bicicletta, per andare a passare il pomeriggio nel baraccone dei sogni costituito dalla popolare sala cinematografica "Italia" di città, dove si proiettavano film western e d'avventura: nelle situazioni più intricate dei protagonisti, alla fine arrivavano sempre i nostri in aiuto ed il suono della tromba scuoteva gli animi, diffondeva speranza nella vita e la certezza che non si è mai soli. Così, nel sogno e nel bello, ci si preparava ad essere adulti nell'avventura della vita. Ogni pietra ha una sua memoria e quella del Mirabello dovrebbe suggerirci un'indicazione verso il bello, come meta cui si deve mirare nelle cose della vita. Chissà se la generazione che arriva avrà il suo Mirabello, come luogo che non identifichi solo un'anonima costruzione moderna, ma una storia, un mito cavalleresco, anche nuovo, da vivere bene.

Cesare Spezia

Laura Saccardi espone a S. Martino

Dal 16 al 20 marzo, presso la Chiesa Castello di S. Martino dell'Argine, si svolge una mostra collettiva con la partecipazione della graziolese Laura Saccardi. Laura, da una decina di anni, si è appassionata alla pittura su porcellana e, dopo aver appreso le tecniche di base, si è formata come autodidatta. Realizza copie di opere d'autore, privilegiando impressionisti, surrealisti, nature morte e paesaggi. Particolarmente coinvolgente è una sua microriproduzione del "Cristo morto" di Andrea Mantegna.

IL PONTE DEL NAVAZZONE STA CROLLANDO

Incuria, disinteresse, impegni non mantenuti sono le cause principali

E' indubbio che il ponte del Navazzone sia un manufatto di significativo pregio architettonico e ambientale, ma, purtroppo, da anni, giace in uno stato di completo degrado, nonostante Carlo Grassi, da più di un decennio, sia impegnato in una costante opera di sensibilizzazione. Ai tempi della giunta Fontanili, l'Amministrazione Provinciale, con l'allora assessore Grassi, organizzò un convegno e un sopralluogo con i sindaci di Curtatone, Rodigo e Castellucchio. Tutti videro le condizioni, presero impegni, poi rimasti solo sulla carta. Addirittura, il 18 settembre 2010, la stampa locale annunciava che La Regione Lombardia avrebbe finanziato la ristrutturazione del Ponte del Navazzone, in località Rocca Bertagna a Curtatone, grazie a un finanziamento di 450mila euro. Tuttavia, tale finanziamento non è mai arrivato e le condizioni del ponte sono continuate a peggiorare. Racconta Carlo Grassi: *"Da quattro anni, come cooperativa Bertani, organizziamo una marcia proprio per richiamare l'attenzione delle istituzioni sullo stato di grande incuria in cui si trova la struttura, ma andando qualche giorno prima a fare un sopralluogo ci siamo accorti che dall'anno scorso la situazione è di gran lunga peggiorata: il pannello di destra è franato, così come quello di sinistra, per una profondità di mezzo metro. Ma, soprattutto, l'arcata è spaccata in due e le due parti poggiano appena: potrebbe crollare tutto da un momento all'altro."* In passato, sopra il ponte passavano le acque della Seriola Marchionale. Questo corso d'acqua, presso Rocca Bertana, incrocia sull'Osona, che scorre più a valle, con una condotta d'acqua chiamata "Navazzone". La struttura di questo arco, sopra il quale fluiva la Seriola, è realizzata con mattoni. Il condotto, oltre il Navazzone, prosegue su di un argine artificiale fino a congiungersi alla statale Cremonese presso il ponte della Stanga, qui prosegue verso il Mulino di Campagna e poi sfocia nell'Osona Nuovo. Dalle chiuse del ponte della Stanga, la Seriola Marchionale portava l'acqua che veniva usata per irrorare a scorrimento i prati della tenuta Codilupo. Queste acque, un tempo, servivano anche per abbeverare il bestiame durante la Fiera. Dal Duemila il

corso del canale fu deviato proprio perché ci si rese conto del fatto che la struttura (il ponte) non era più idonea a sorreggere alcun peso. Poi, però, non è stato fatto assolutamente nulla. Sembra di assistere ad un gigantesco scaricabarile e non si riesce a capire chi debba intervenire per impedire che il ponte diventi un mucchio di sassi. Una volta era di proprietà del consorzio di bonifica Alta e Media Pianura Mantovana, ma adesso la paternità è incerta, anche se il buon senso indica la Regione come terminale operativo. La speranza è che qualcuno, finalmente, prenda in mano la situazione. Di tempo ce n'è ancora pochissimo, forse siamo già oltre il massimo consentito.

Qui di seguito, propongo una interessante e sintetica ricostruzione storica effettuata del professor Luigi Biolzi, docente presso il Politecnico di Milano, Il Ponte-canale Navazzone fu realizzato con lo scavo del canale Seriola Marchionale che risale ai primi anni del 1400; inizialmente chiamata Seriola de Kastion o de Rotengi, viene poi chiamata Marchionale in onore dei Marchesi Gonzaga che ne dispongono amministrativamente. Secondo gli storici la Seriola viene scavata principalmente per portare acqua al Serraglio, un sistema militare difensivo della città di Mantova, potenziato da Ludovico Il Gonzaga che si avvale dell'opera di Giovanni da Padova. Il Serraglio era delimitato dai corsi di Minicio e Po, da una linea fortificata e da una rete di canali che correva da Curtatone alla Rocchetta di Borgoforte e veniva allagata nella zona dell'attuale Trincerone per contrastare gli attacchi alla città di Mantova. L'esistenza

del Navazzone era indispensabile per sovra-passare le acque dell'Osona Vecchio. In origine, il Navazzone era un manufatto in legno, come riferisce il Conte Ercole Bevilacqua (Soprintendente Generale delle Degagne ed Acque del Mantovano, nella prima metà del 1700); nella sua relazione riporta le parole "ponte canale di legno, detto "Navazzone". Infatti, la maggior parte dei ponti, fino a quegli anni, erano costruiti in legno per motivi di difesa, in modo da essere facilmente distrutti per renderli inutilizzabili dal nemico invasore, e successivamente altrettanto facilmente ricostruiti. E' possibile ipotizzare, sulla scorta di inediti documenti trovati in Archivio di Stato, la costruzione dell'attuale ponte in muratura tra il 1778 ed il 1781, poiché in tali anni esistono note e lettere che confermano il "risarcimento" del ponte ed i pagamenti per questo lavoro. L'esecuzione dell'opera è stata probabilmente diretta dall'Ing. Francesco Cremonesi (Prefetto Generale delle Acque di quel periodo), al quale spetta ragionevolmente il progetto stesso, in quanto, in quegli anni, ha eseguito o riparato altri ponti stradali.

Nelle foto qui sotto: il Ponte del Navazzone adesso e qualche anno fa.





SENZA PELI SULLA LINGUA a cura del Lupo Cattivo

CHI BESTEMMIA DIO E CHI BESTEMMIA L'UOMO

Non so perché, ma in questo periodo osservo, con tristezza, moltitudini di persone che, di fronte a un dito che indica la maestosità del cielo, sembrano particolarmente interessate al primo e non sono lontanamente sfiorate dal desiderio di compiere un impercettibile movimento del capo, dal basso verso l'alto. Un piccolo esempio è rappresentato dalla bestemmia che, per i cattolici, è costituita dall'abbinare il nome di Dio o della Madonna ad epiteti non sempre gentili e rispettosi. Questo è un peccato mortale grave che deve essere confessato. Pur non essendo, da tempo, praticante sono ancora convinto che il nome delle divinità accompagnate da un insulto può essere, nel peggiore dei casi, una cosa sconvolgente, volgare, offensiva nei confronti di chi crede, ma non certamente un peccato gravissimo. Infatti, se allargassimo un po' l'inquadratura potremmo essere sfiorati dal dubbio che, probabilmente, bestemmiare Dio è costituito dalla nostra abitudine di benedire le nefandezze quotidiane con la messa domenicale, dall'utilizzazione del nome di Dio per imporre le nostre idee, dalla scelta di scatenare guerre in sua vece. Purtroppo, nessuno si scandalizza per queste cose e c'è una levata di scudi generale contro chi commette quel gravissimo atto di pronunciare due parole che, abbinate, generano "quell'orribile e mostruosa cosa" che è la bestemmia. Senza scomodare don Gerard Lutte che sosteneva che a Dio sono più gradite le bestemmie dei poveri che le preghiere dei ricchi, si può ricordare padre Ernesto Balducci che, nel commentare gli epiteti rivolti al creatore dal fabbro del suo paese natio, sosteneva che avevano una sorta di musicalità. Purtroppo, la moltitudine che guarda il dito ne fa una questione di lana caprina e sostiene che un non credente non può bestemmiare qualche cosa che per lui non esiste. Che è una maniera stupida e infantile per elaborare una teoria del linguaggio che prevede solamente l'utilizzazione di parole che abbiano un referente reale e possibilmente stimato. Nello stesso tempo, con una logica ossimorica, si rifiuta il reale. Infatti, non può essere spiegato altrimenti il fatto che non si estenda la bestemmia a chi, timorato di Dio, conserva la formale integrità della famiglia avvalendosi della facoltà di scopare a destra e a sinistra; a chi, pur pieno di soldi e frequentatore assiduo della Casa di Dio, non si cura assolutamente di dare da bere agli assetati e da mangiare agli affamati; a chi riceve il corpo e il sangue di Cristo come intercalare fra una seduta in borsa e un'operazione finanziaria, senza curarsi delle conseguenze di quel gesto per chi è costretto a elemosinare le briciole. E troppo facile vivere la continua schizofrenia fra il dire e il fare, perché le parole non possono prescindere dai comportamenti. Non a caso, Helder Camara, il vescovo brasiliano da sempre evangelicamente schierato con gli ultimi, racconta: *"Quando davo da mangiare ai poveri, mi dicevano che ero un santo. Quando chiedevo perché i poveri non avevano da mangiare, mi dicevano che ero un comunista."* Credo che la bestemmia, come epiteto, più Dio o Madonna, a scelta, sia una banale questione di linguaggio e come tale debba essere affrontata, evitando la logica delle crociate. Al contrario, la bestemmia esplicitata da un comportamento quotidiano che esprime schizofrenia fra quello che si è e quello che si mostra agli altri è sicuramente un modo per negare, non solo Dio, ma anche l'uomo. Probabilmente la maggioranza degli uomini, e in particolare i poveri (si veda Andreas Pum ne *"La Ribellione"* di J. Roth), bestemmia Dio non perché esiste, ma affinché esista.

Soluzione al mini Cruciverba del Topone 61

1	P	2	I	3	M	4	O
5	R	E	O				S
6	E	G		7	A		T
8	T	N		9	V		I
10	E	O	L	I	A		

ORIZZONTALI

1 Il Cittadino che dovrebbe comandare a Grazie - 5 Chi fa un abuso edilizio è un ... non confesso - 6 Equità e Giustizia - 7 Sigla di Asti - 8 La città di Fabio Filzi (Sigla) - 9 A voi - 10 La patria di Eolo

VERTICALI

1 Colui che, da sempre, comanda a Grazie - 2 C'è quello dei cieli e quello degli inferi - 3 Il pronome più usato a Grazie - 4 E' sacra e non dovrebbe essere utilizzata per fare politica - 7 I primi abitanti di Grazie

A CURTATONE NASCERA' LA CATENA DEI BACIATORI

L'Assessorato allo Sport e al Tempo Libero di Curtatone, in collaborazione con i Servizi Sociali, intende indire un concorso per il più grande baciante del territorio. Come è ben spiegato nelle note introduttive, non si tratta di performance erotico-sessuali, ma della frequenza con la quale si bacia, naturalmente, in modo assolutamente casto e puro. In pratica, si conteggeranno quante persone riescono a baciare in un giorno i singoli partecipanti. Risulta chiaro che la manifestazione è stata costruita ad hoc perché il sindaco sia il vincitore. Infatti, è evidente che non ci sarà competizione perché appare lampante la superiorità del primo cittadino che viaggia con una frequenza di cinquanta-sessanta baci al giorno. Addirittura, è successo più di una volta, che, accorgendosi di essere sotto la media giornaliera, abbia sospeso le riunioni di Giunta per visitare le frazioni alla ricerca di qualcuno da baciare. Si tratta di un vero e proprio baciante seriale! I suoi bersagli preferiti sono gli anziani sopra i 65 anni (ahimè, anche il Lupo Cattivo rientra nella categoria), non facendo particolari distinzioni fra uomini e donne. Nel caso non riesca a trovare esseri umani, si accontenta anche di statue o, in estrema ratio, non disdegna i cartelloni pubblicitari. In questo modo, dimostra una vera e propria dipendenza, al pari delle droghe, dell'alcool e del gioco. A questo punto, i maligni si pongono una domanda: per quale ragione si spende denaro pubblico per organizzare un concorso del quale si conosce già il nome del vincitore? Si tratta di una visione superficiale e incapace di accorgersi che la scontata vittoria del sindaco lo renderebbe più forte. In pratica, si andrebbe a incentivare il suo ruolo di baciante, promuovendo iniziative di proselitismo. Infatti, la obsoleta, inquietante, e ricattatoria catena di S. Antonio verrebbe sostituita dalla catena del bacio, che, partendo dal sindaco, si irradierebbe a tutta la popolazione. Quindi, ogni individuo "colpito" dal primo cittadino avrà il compito di baciare altre dieci persone, le quali, a loro volta dovranno cercarne altre dieci e così via. In questo modo il territorio del comune di Curtatone si caratterizzerebbe come il luogo dei baciatori. Sul corretto andamento della catena del bacio vigilerà, in prima persona, con discrezione e pacificamente, l'Assessore alla Sicurezza.



Nelle foto: un'anziana signora esprime la sua gratificazione dopo essere stata baciata dal Sindaco e due plastiche pose dell'Assessore alla Sicurezza del comune di Curtatone.

L'angolo di Givanin d'la masola

Secondo una ricerca della Eotvos Lorand University di Budapest, pubblicata su *"Intelligence"*, esistono tre tipi di stupidità: quella che interviene quando si sopravvalutano le proprie capacità, quella che invece è relativa alla mancanza di autocontrollo e, infine, l'ultima legata alla cosiddetta "assenza mentale", cioè la mancanza di consapevolezza di ciò che si sta facendo. La domanda che si pone ai lettori del Topone è la seguente: quali dei tre tipi di stupidità può essere guarita totalmente o parzialmente con metodi naturali e tradizionali e quale, invece, non dà segnali di miglioramento neanche con miracolosi interventi divini? Si potrebbe poi svolgere un approfondimento con una ricerca sul campo per verificare quale tipologia sia preponderante, anche se, ad occhio nudo, è già possibile sentenziare la plebiscitaria vittoria dell'assenza mentale.